

Stagione 2020: in viaggio con l'Orange Team



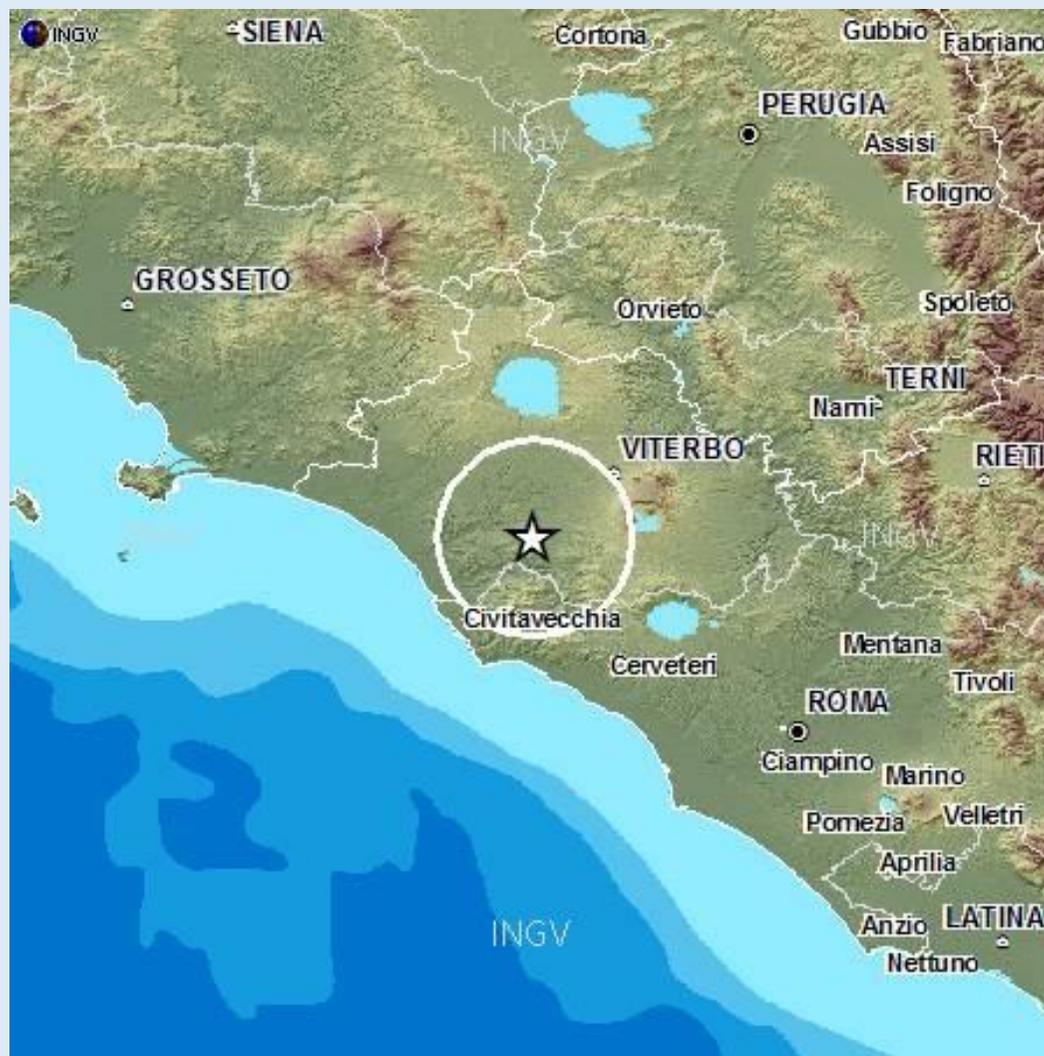
“Insieme per Luca”

I° Edizione 22 Febbraio 2020

pedalata in ricordo del nostro Luca Santini



Nella sua Civitavecchia a spasso tra le bellezze dell'amata Tolfa







1 MARZO 2020

VETRALLA (VT)

Medio Fondo - Cicloturistica



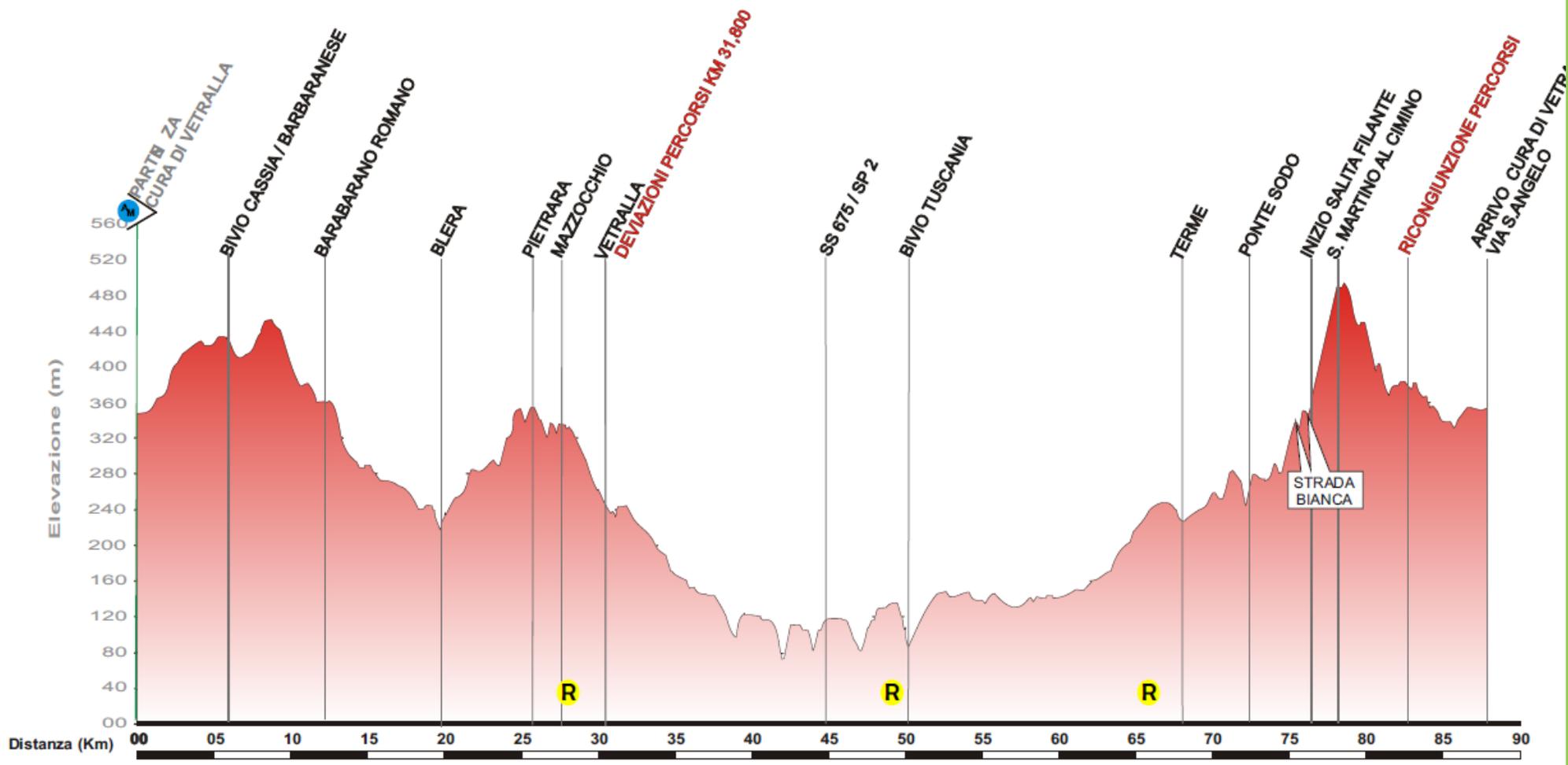




ALTIMETRIA

1 Marzo 2020

percorso Km 88,350
dislivello m. 1130



Distanza km 88,350

Dislivello mt 1130

Descrizione Percorso: Tutte le attività connesse allo svolgimento della prima edizione della Medio Fondo Vetralla il Colonnello si svolgeranno a Cura di Vetralla, per i parcheggi è destinata la Piazza Marco Zaccani, area che può accogliere un notevole numero di autoveicoli e volendo anche di camper, al lato della strada d'ingresso al parcheggio si predisporrà il ricevimento degli atleti per il ritiro dei pettorali e per le nuove iscrizioni e la verifica tessere. Le griglie saranno allestite in Piazza Santa Maria del Soccorso, a 200 m dal luogo dell'iscrizione, la partenza sarà data alle ore 8:30 in direzione Roma sulla statale Cassia. Al km 5,300 si svolta a destra su SP147 Claudia Braccianese e percorsi altri 6,700 km si svolta nuovamente a destra per dirigersi verso Barbarano Romano e quindi a Blera per ritornare al Km 27,00 a Cura di Vetralla, ma con una svolta a sinistra in Via della Crocetta eviteremo di ripassare nel centro, quindi ripresa la Cassia si passerà a lato di Vetralla e quindi svoltando a sinistra ci si immetterà nella SP11 Vetrallese per dirigersi verso Tuscania, i 18 km e mezzo di questa strada sono tendenzialmente in piano, ma i 4 "avvallamenti che s'incontrano determineranno sicuramente ulteriori frazionamenti del gruppo e si sentiranno nelle gambe nella salita finale.

Senza arrivare a Tuscania, si svolterà a destra sulla SP2 Tuscanese da percorrere per 16,700 km, arrivati a Viterbo si percorreranno di seguito le seguenti strade: Strada Bagni, Via S. Paolo, Via Vico Quinzano e Str. Ponte Sodo per ritornare al km. 73,150 sulla Cassia da percorrere per soli 700 m per svoltare a sinistra in SP10 Carcarelle.

Percorsi 1,900 km della SP10 si svolta a sinistra per percorrere 900 m di strada bianca (Via Napolino) alla fine di questa si inizierà la salita più importante della gara: la Filante 1,900 Km con pendenza media del 7,83% e massima del 16,7% per arrivare alla porta di San Martino al Cimino, ma senza entrarvi si svolterà a destra e costeggiate le mura si prenderà a scendere e dopo 2,500 km si attraverserà la Frazione di Tobia e svoltando ancora a sinistra si ritornerà sulla SP Carcarelle e senza ulteriori deviazioni si arriverà al traguardo in Via Sant'Angelo a Cura di Vetralla.

Salite della Gara: strada filante 1,900 Km (dal Km 76,750 al Km 78,650), 7,83% pendenza media, 16,7% pendenza massima

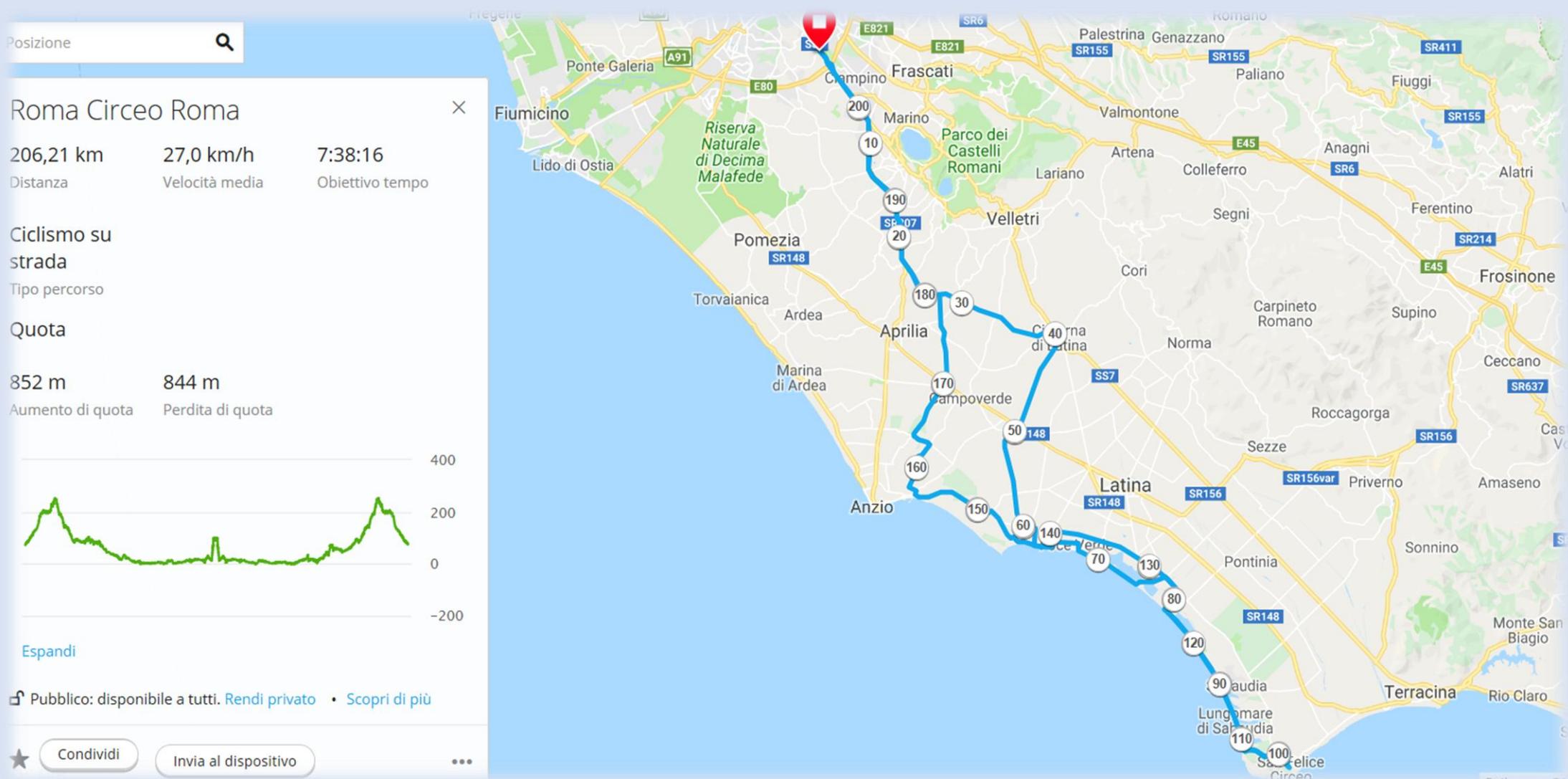
Ristori Gara: Ristori complessivi 4, compreso Arrivo Ristoro Finale Cura di Vetralla

Salita Più Importante strada filante 1,900 Km (dal Km 76,750 al Km 78,650), 7,83% pendenza media, 16,7% pendenza massima

Classica di Primavera “ 4° edizione “

Roma – Circeo – Roma by Orange Team

14 Marzo 2020



Ambienti del Parco

Uno scrigno di biodiversità

In un piccolo scrigno di 8.917 ettari **sono racchiusi scenari e paesaggi unici.**

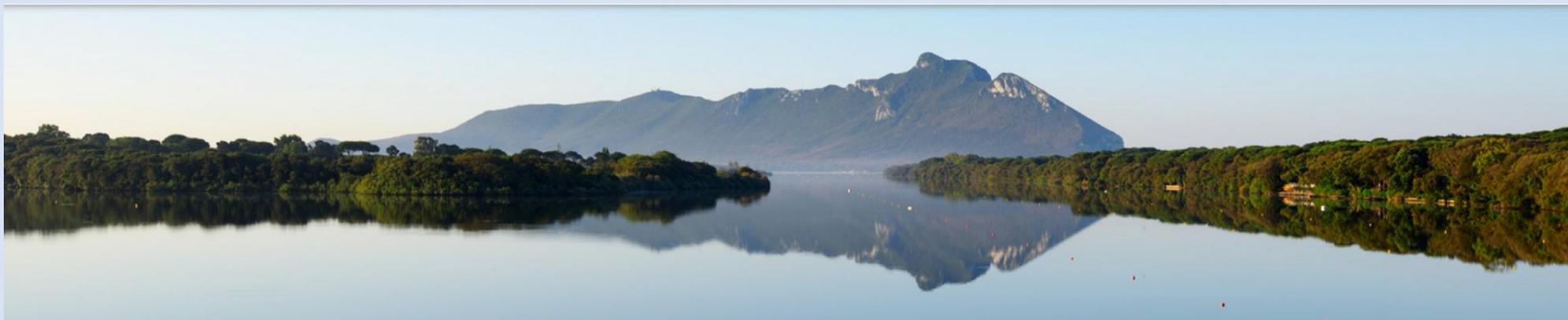
Il Parco Nazionale del Circeo è stato infatti **istituito nel 1934** non per tutelare una singola specie ma un ricco mosaico di ambienti. La sua istituzione, avvenuta durante i radicali interventi di bonifica dell'intera area pontina, ha evitato il totale disboscamento dell'antica "Selva di Terracina", e proprio la porzione risparmiata dal taglio, insieme al Lago di Sabaudia, alla [Duna Litoranea](#) ed al [Promontorio del Circeo](#), ha costituito la prima configurazione del Parco.

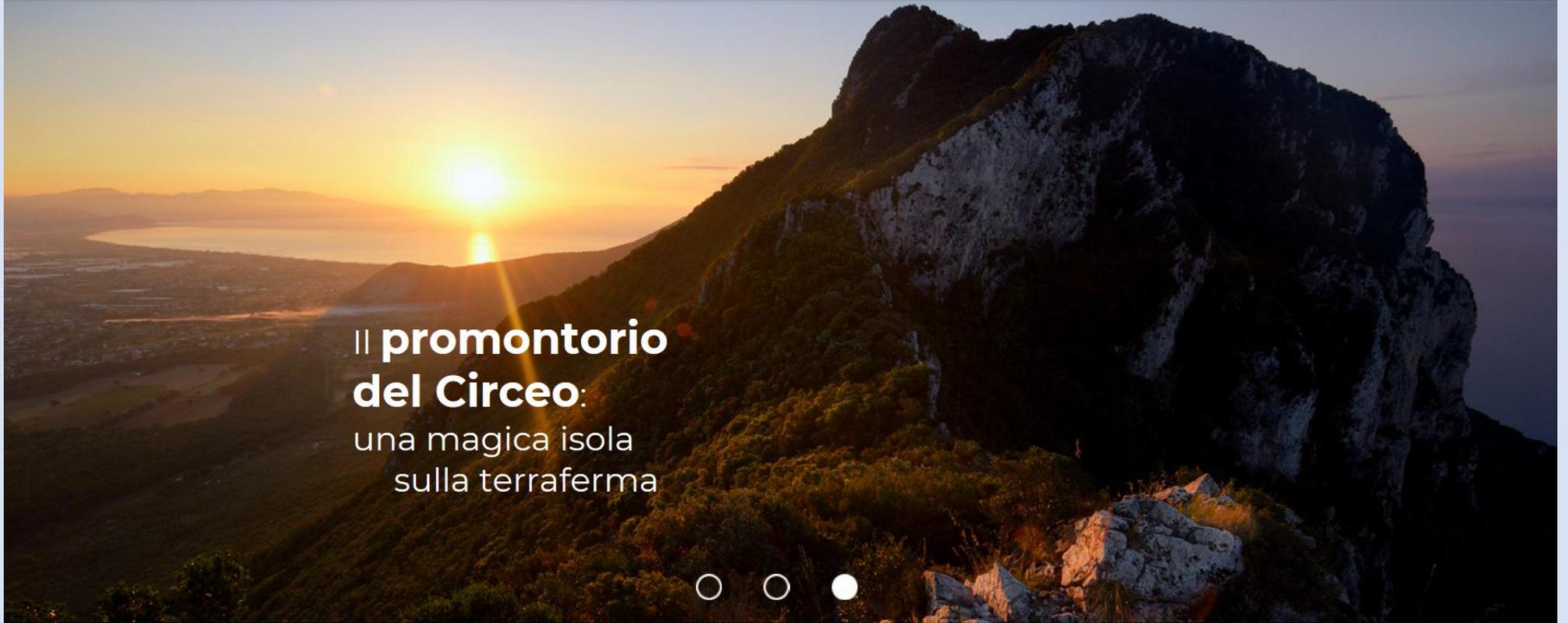
Nel 1975 il decreto di ampliamento ha incluso i laghi costieri di Fogliano, Monaci e Caprolace, che insieme costituiscono uno dei più importanti ambienti umidi costieri d'Italia.

Dal 1979 il Parco del Circeo comprende anche la meravigliosa e incontaminata [Isola di Zannone](#).

Il Parco Nazionale del Circeo è un territorio dove si incontrano ambienti molto diversi tra loro, ognuno necessario alla sopravvivenza dell'altro. Le dune, che corrono lungo tutto il tratto costiero, proteggono l'entroterra così che migliaia di uccelli migratori possano trovare rifugio nelle zone umide e la selva possa proliferare al riparo dai venti carichi di salsedine, mentre i rapaci che popolano il promontorio gettano il loro sguardo su tutto il Parco fino all'Isola di Zannone, là nell'Arcipelago Pontino.

Panorami unici, habitat incontaminati, specie animali e vegetali vi sorprenderanno con le loro forme e i loro colori.











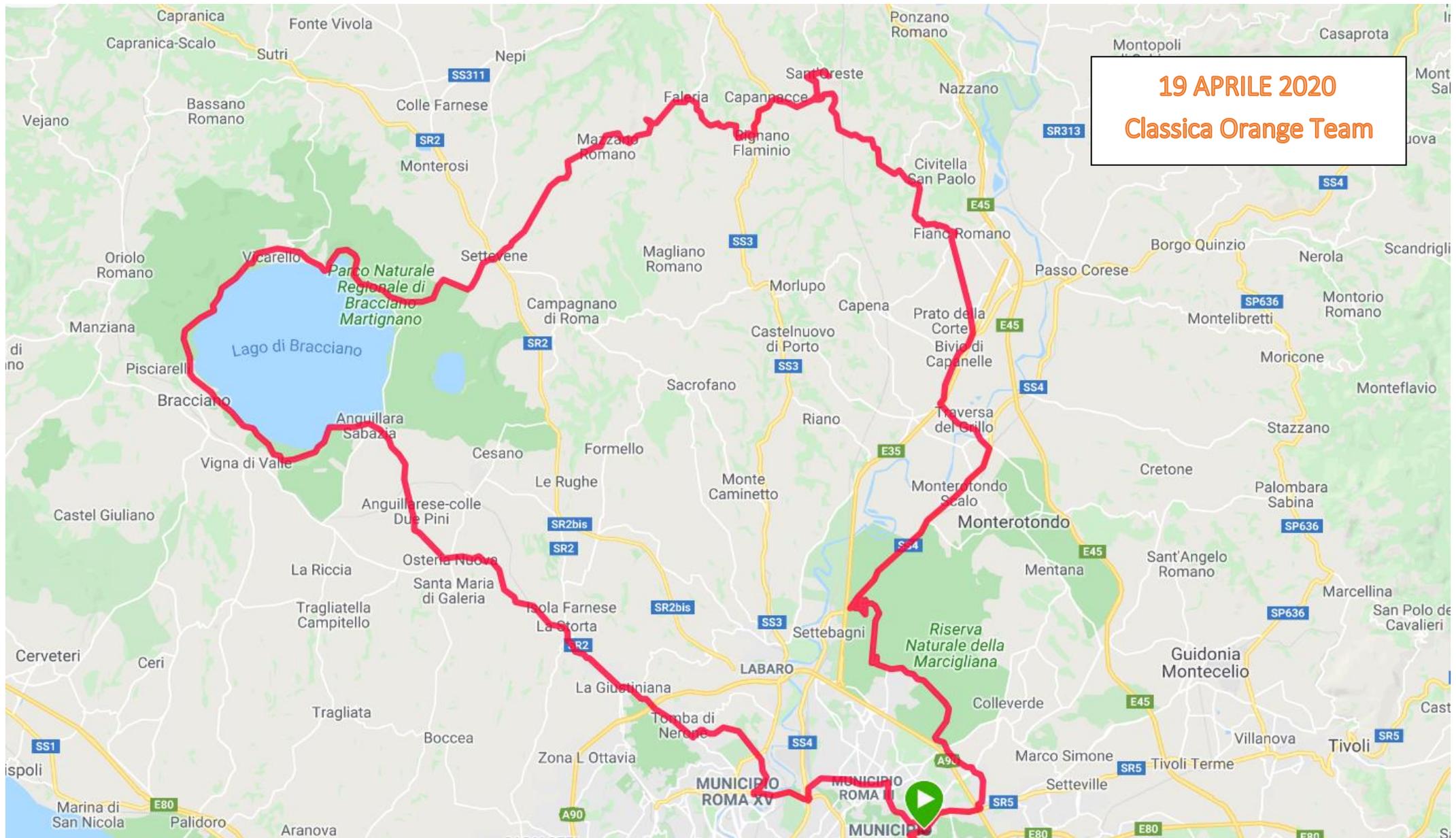
PEDALATIUM
LE GRANFONDO DEL LAZIO



VIAGGIO ALLE RADICI DELLE LEGGENDE POPOLARI

Sant' Oreste "la montagna incantata" – Calcata "il borgo medievale delle streghe" – Lago di Bracciano e la "legenda di Sabatia"

19 APRILE 2020
Classica Orange Team



Calcata è un borgo medievale che sembrava perso per sempre nel XX secolo. È conosciuto come il borgo delle streghe, degli hippy o degli artisti. **Calcata** è davvero un paesino incantevole, che ha antichissime tradizioni e che sembra uscito da un libro di favole.



Sant'Oreste, la montagna "incantata"



*La cultura popolare locale ha tramandato nel tempo la leggenda di una città antica sommersa dalle acque del lago: **Sabatia**.*



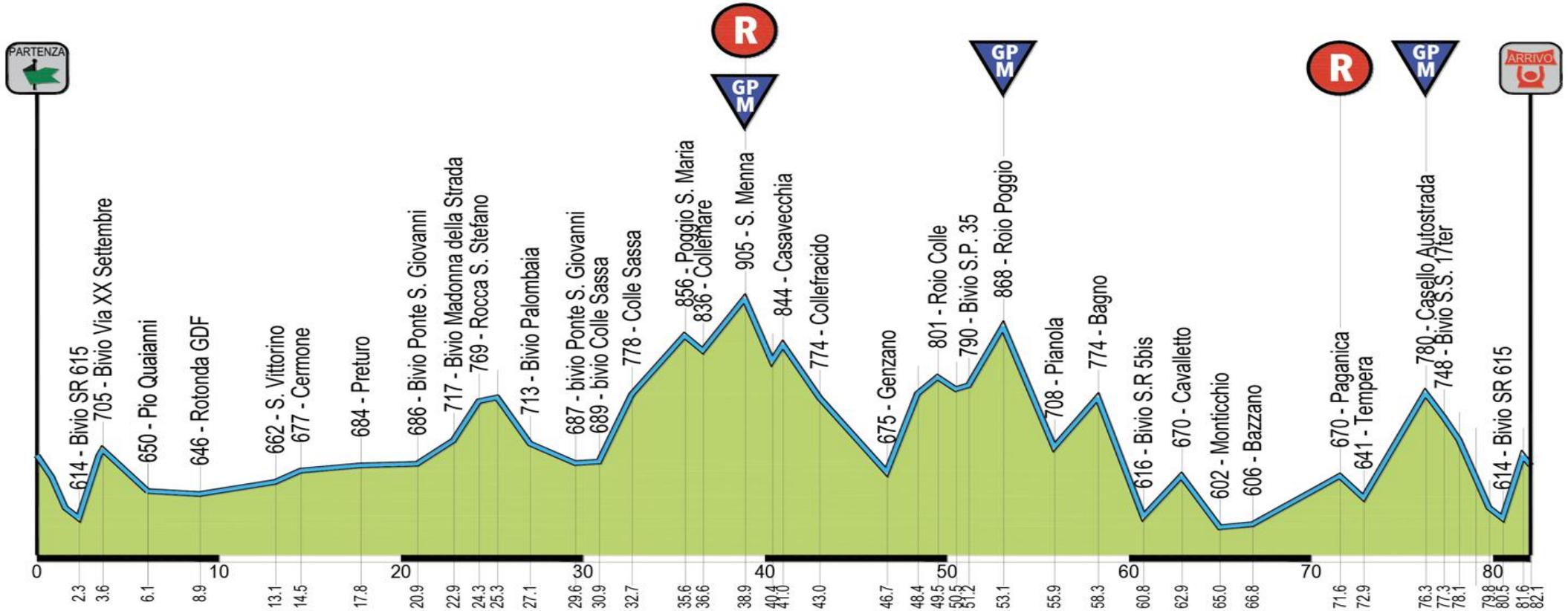


 L'AQUILA
 17 MAGGIO 2020
 8:30 START

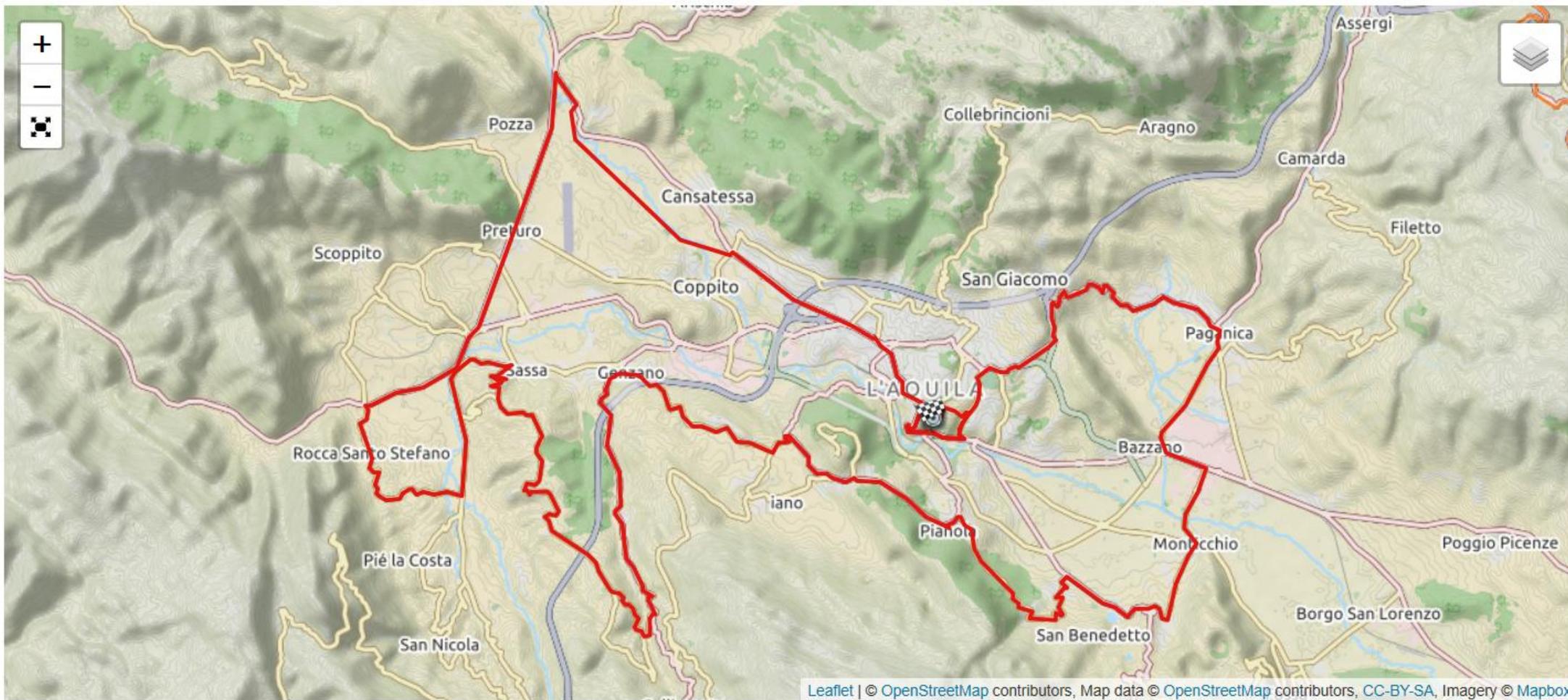
5^a GRANFONDO CITTÀ DELL'AQUILA

PERCORSO MEDIO

LUNGHEZZA=82KM DISLIVELLO=1180



MAPPA PERCORSO





Percorso Medio

Si sviluppa interamente nel territorio della Provincia dell'Aquila ed attraversa oltre alla Città dell'Aquila anche i Comuni di Pizzoli, Scoppito, Tornimparte, Lucoli, Ocre . Si parte dal Viale Collemaggio con la splendida facciata della Basilica di Collemaggio sullo sfondo, si attraversa la Città percorrendo Via Caldora, Via Girolamo da Vicenza, per poi girare su via Porta Napoli, Viale Francesco Crispi, Via XX Settembre e Viale Corrado IV, quindi si prosegue sulla S.S. 80 in direzione Teramo fino alla Rotatoria tra Via E. Fermi e Via P. Borsellino, si svolta a sinistra e poi nuovamente a destra per Via delle Fiamme Gialle. Si supera la rotatoria sulla S.S. 80 in direzione Cermone, quindi si svolta a sinistra verso Preturo e si prosegue fino alla S.S. 17 in direzione Rieti fino all'incrocio di Rocca S. Stefano. A questo punto si svolta ed inizia la prima salita che da Rocca S. Stefano porta alla frazione di Forcelle di Tornimparte. Si scende fino all'incrocio con la Via Amiternina e si prosegue verso la Frazione di Sassa, si gira a destra e si affronta la seconda salita del percorso che passando per Colle di Sassa, Poggio S. Maria e Collemare arriva nel territorio del Comune di Lucoli, si attraversano le Frazioni di S. Andrea, S. Menna e Casavecchia. Si scende fino alla frazione aquilana di Genzano di Sassa e si sale (3° salita) per Colle di Roio e poi Poggio di Roio. Affrontata la discesa per Pianola si prosegue per Bagno Grande, Civita di Bagno e Cavalletto fino ad arrivare a Monticchio dove il percorso lungo si separa dal medio. Da Monticchio si prosegue per Bazzano, Paganica, Tempera e superata una breve salita si arriva alla rotatoria di Gignano. Ci si immette su Via Panella fino a Via A. Cencioni che si percorre in discesa fino all'incrocio con la S.S. 17 da dove si svolta a destra in direzione del centro per affrontare la breve e famosa salita di Porta Napoli fino all'incrocio con Viale di Collemaggio dove è posizionato l'arrivo.

MAPPA PERCORSO

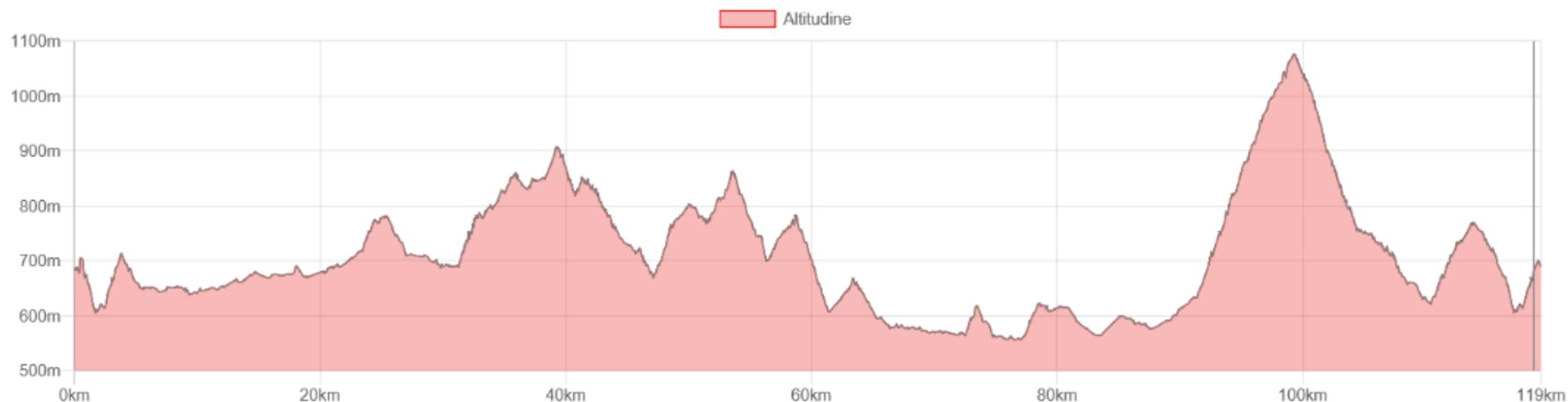




PERCORSO LUNGO

LUNGHEZZA=121KM DISLIVELLO=1650





Percorso Lungo

Si sviluppa interamente nel territorio della Provincia dell'Aquila ed attraversa oltre alla Città dell'Aquila anche i Comuni di Pizzoli, Scoppito, Tornimparte, Lucoli, Ocre, Fossa, S. Eusanio Forconese, Villa S. Angelo, S. Demetrio nei Vestini e Barisciano. Si parte dal Viale Collemaggio con la splendida facciata della Basilica di Collemaggio sullo sfondo, si attraversa la Città percorrendo Via Caldora, Via Girolamo da Vicenza, per poi girare su via Porta Napoli, Viale Francesco Crispi, Via XX Settembre e Viale Corrado IV, quindi si prosegue sulla S.S. 80 in direzione Teramo fino alla Rotatoria tra Via E. Fermi e Via P. Borsellino, si svolta a sinistra e poi nuovamente a destra per Via delle Fiamme Gialle. Si supera la rotatoria sulla S.S. 80 in direzione Cermone, quindi si svolta a sinistra verso Preturo e si prosegue fino alla S.S. 17 in direzione Rieti fino all'incrocio di Rocca S. Stefano. A questo punto si svolta ed inizia la prima salita che da Rocca S. Stefano porta alla frazione di Forcelle di Tornimparte. Si scende fino all'incrocio con la Via Amiternina e si prosegue verso la Frazione di Sassa, si gira a destra e si affronta la seconda salita del percorso che passando per Colle di Sassa, Poggio S. Maria e Collemare arriva nel territorio del Comune di Lucoli, si attraversano le Frazioni di S. Andrea, S. Menna e Casavecchia. Si scende fino alla frazione aquilana di Genzano di Sassa e si sale (3° salita) per Colle di Roio e poi Poggio di Roio. Affrontata la discesa per Pianola si prosegue per Bagno Grande, Civita di Bagno e Cavalletto fino ad arrivare a Monticchio dove il percorso lungo si separa dal medio. Da Monticchio si prosegue per Fossa, Casentino, Villa S. Angelo per poi arrivare alla frazione di Stiffe (famosa per le grotte). Da Stiffe si torna verso S. Demetrio ne' Vestini da dove il percorso prosegue in direzione L'Aquila. All'altezza di Onna, dove si svolta a destra per Paganica. All'incrocio con Via degli Alpini, si prosegue in direzione Pescomaggiore. Si affronta la penultima salita di giornata fino a Filetto. Lunga discesa fino a Camarda (veloce e tecnica). Da Camarda si prosegue in leggera discesa sulla S.R.17bis fino alla frazione di Paganica dove ci si ricongiunge con il percorso medio dopodiché superata la salita di Tempera si raggiunge la rotatoria di Gignano. Ci si immette su Via Panella fino a Via A. Cencioni che si percorre in discesa fino all'incrocio con la S.S. 17 da dove si svolta a destra in direzione del centro per affrontare la breve e famosa salita di Porta Napoli fino all'incrocio con Viale di Collemaggio dove è posizionato l'arrivo.



PERCORSO CICLOTURISTICO

LUNGHEZZA = 69,6 KM
DISLIVELLO = 848

ALTIMETRIA



MAPPA PERCORSO



30 maggio – 2 giugno 2020

13° edizione della 3 GG Orange Team



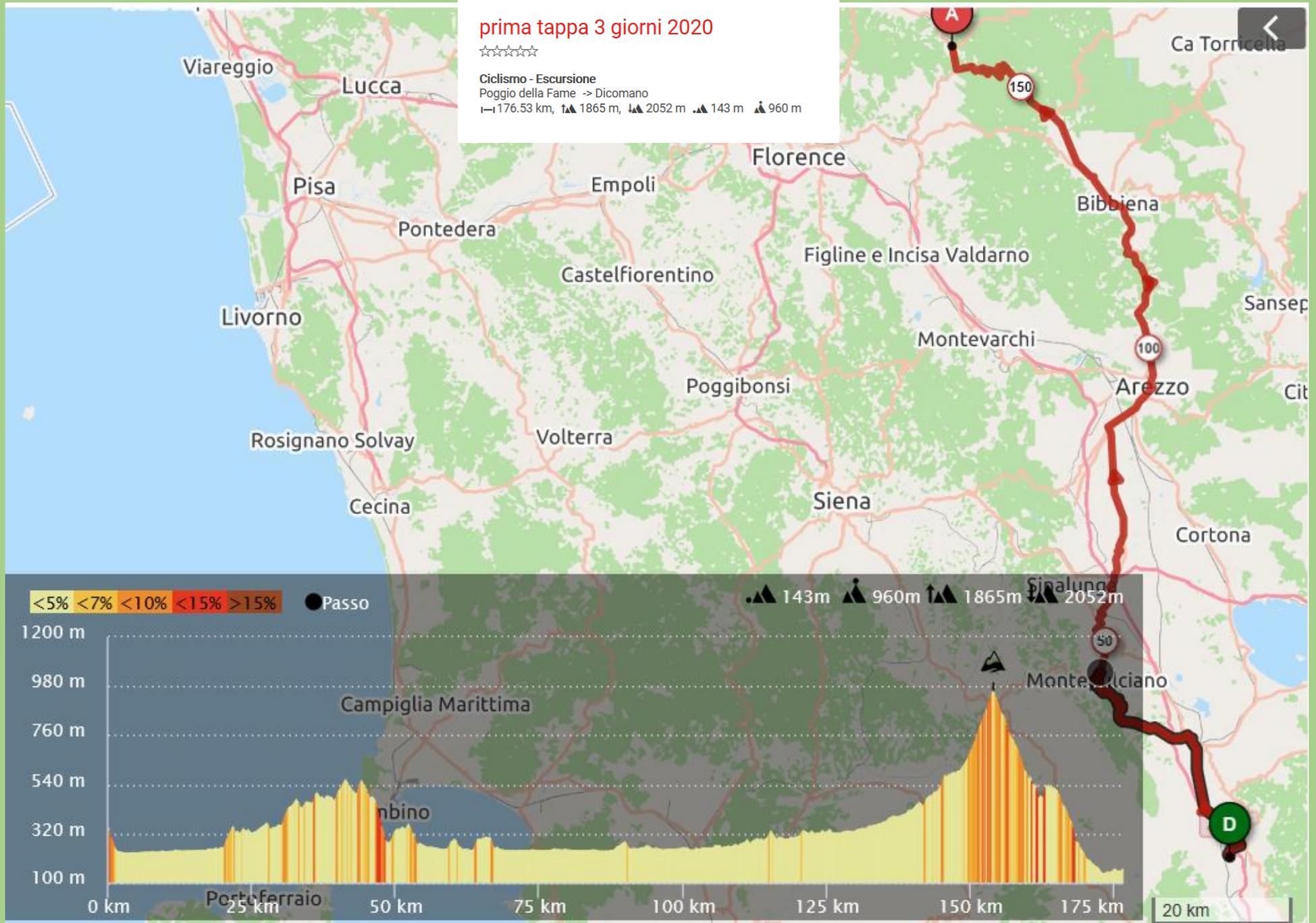
prima tappa 3 giorni 2020

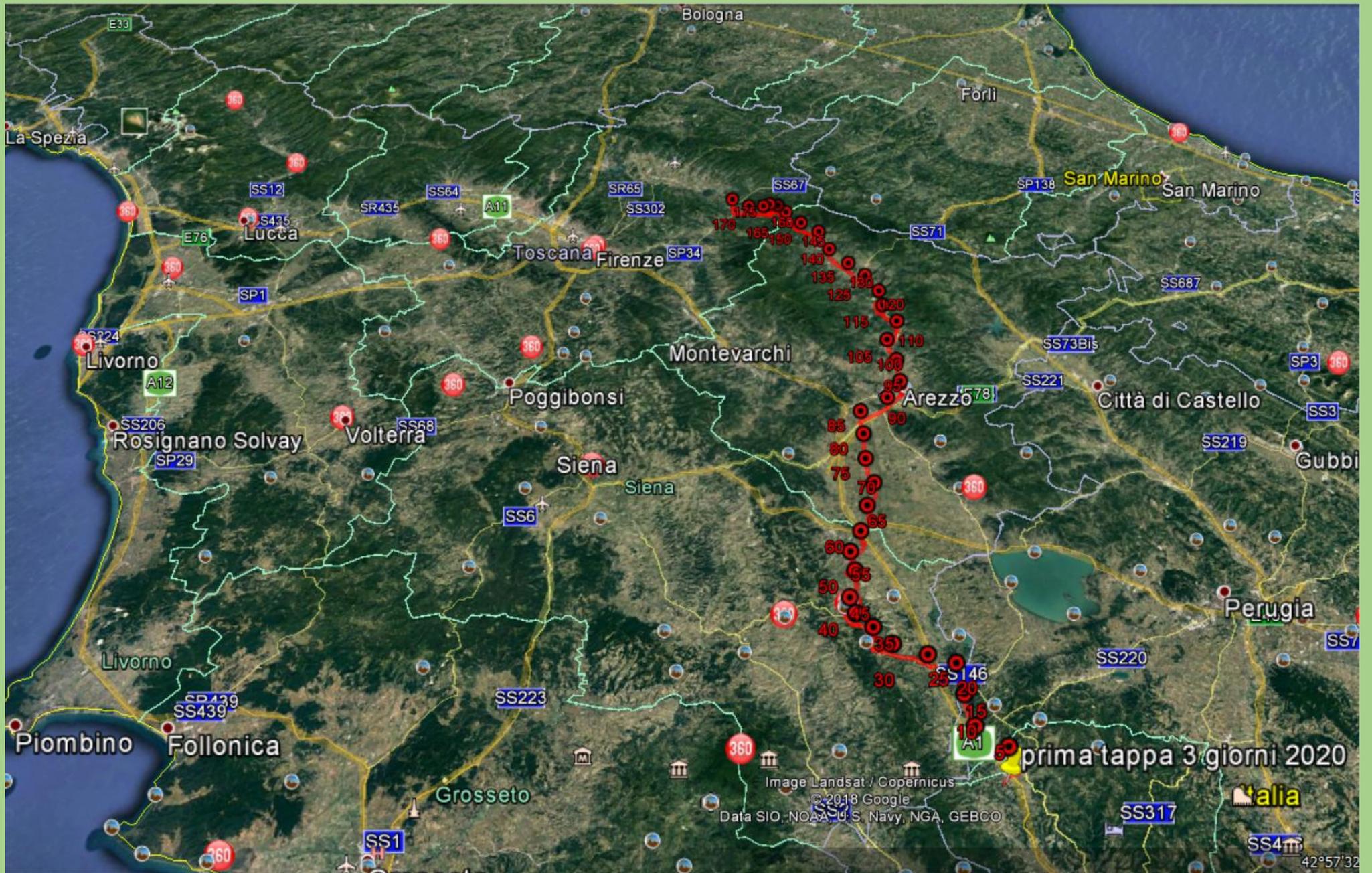
☆☆☆☆☆

Ciclismo - Escursione

Poggio della Fame -> Dicomano

176.53 km, 1865 m, 2052 m, 143 m, 960 m





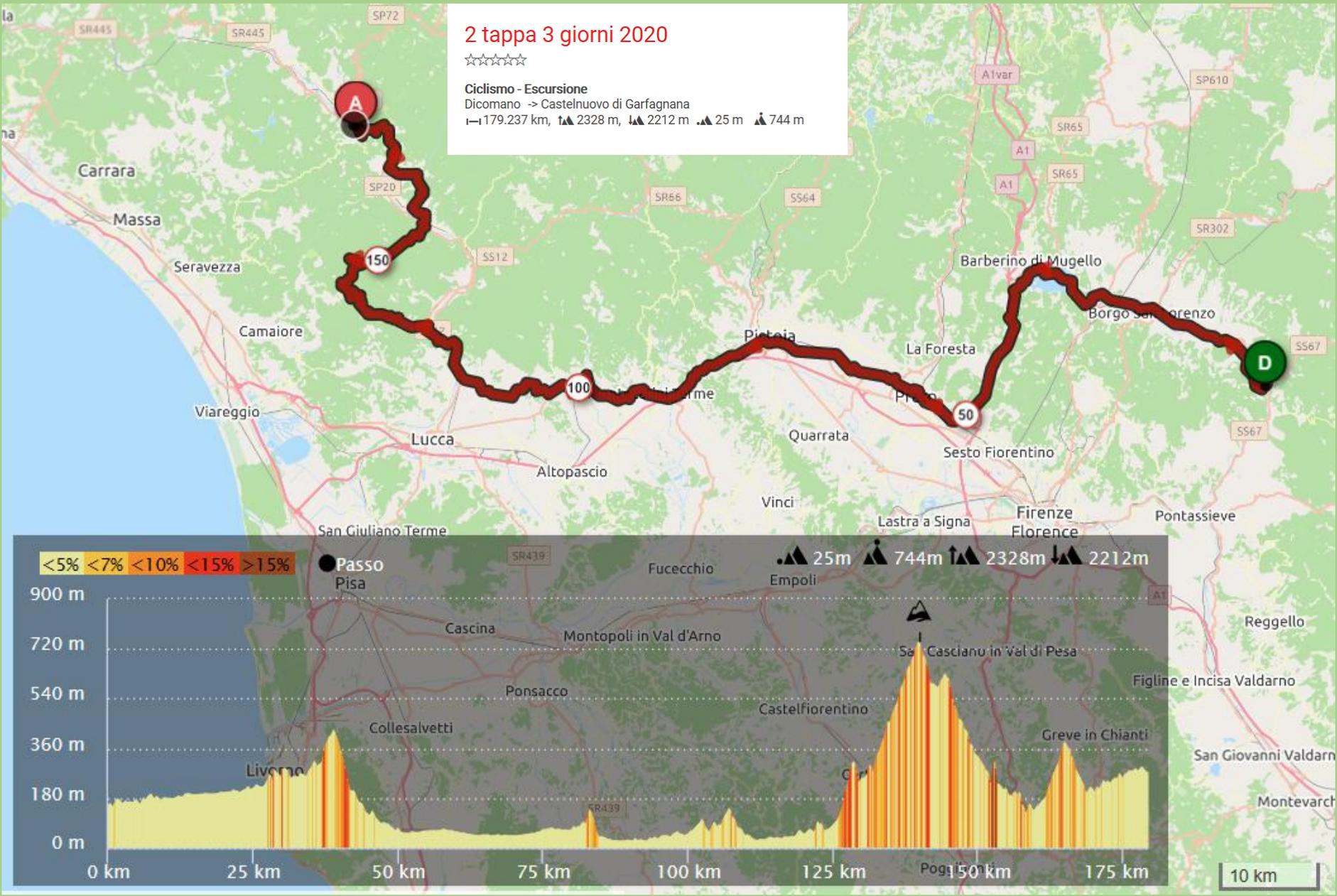
La meraviglia delle colline Toscane

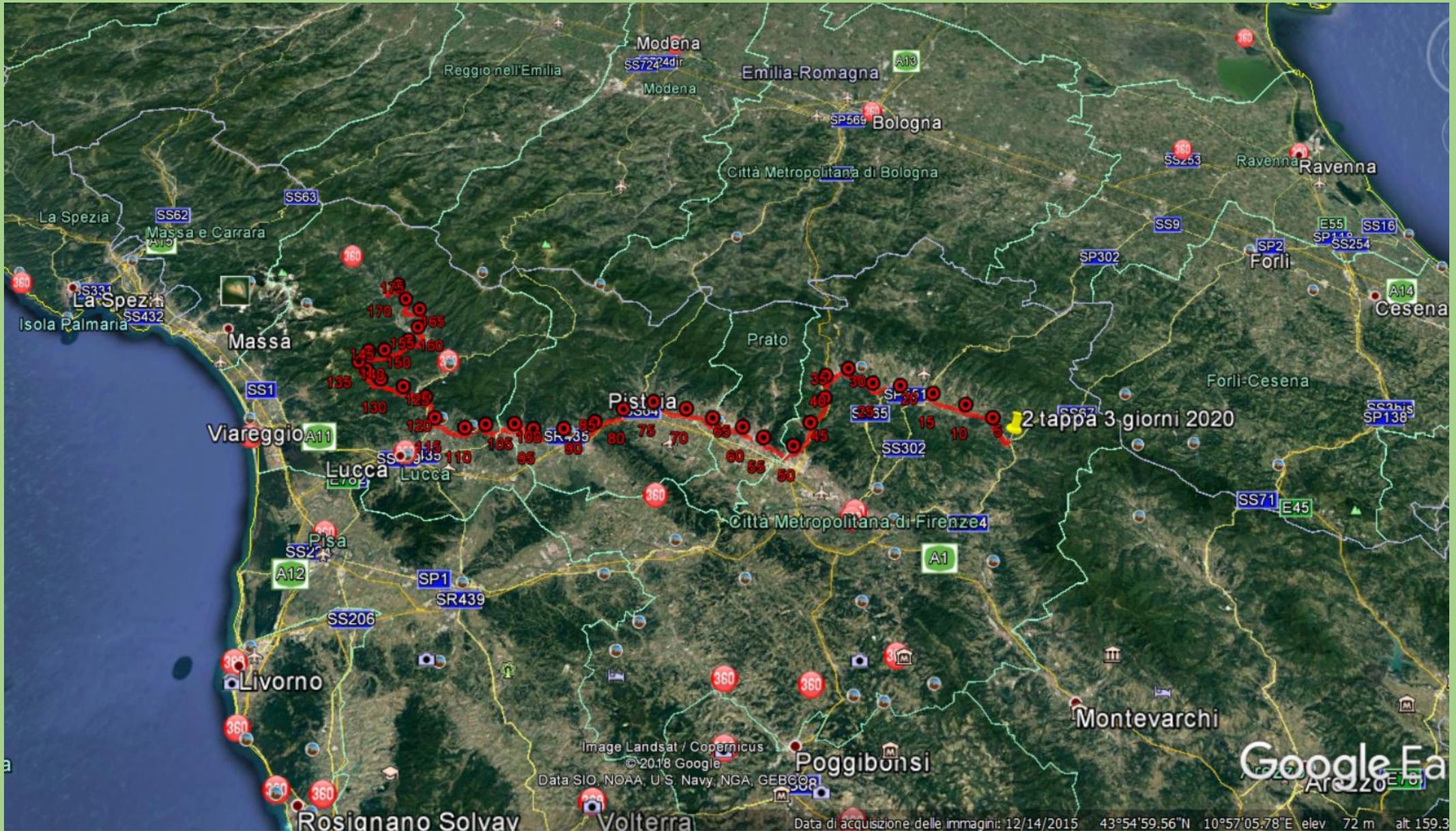


2 tappa 3 giorni 2020

☆☆☆☆☆

Ciclismo - Escursione
 Dicomano -> Castelnuovo di Garfagnana
 179.237 km, 2328 m, 2212 m, 25 m, 744 m





La bella Garfagnana



La Garfagnana è una zona situata a nord della Toscana, a confine con alcune delle aree geografiche della regione più interessanti e conosciute, come la **Versilia**, la **Lunigiana** e la **Lucchesia**.

Il territorio garfagnino è attraversato completamente dal **fiume Serchio**, che contribuisce a creare una folta e rigogliosa vegetazione - caratteristica tipica della zona - in armonioso contrasto con le montagne che la circondano e ne incorniciano il profilo. Grazie alla sua posizione strategica - l'**Appennino toscano-romagnolo** si trova a nord-est, mentre le **Alpi Apuane** ad ovest - la Garfagnana offre numerose opportunità a chi ama trascorrere le vacanze all'aria aperta: **escursioni a trekking o in mountain bike**, ma anche luoghi

meravigliosi da visitare, come la **Grotta del Vento**, **Borgo a Mozzano** ed il suo leggendario **Ponte del Diavolo** o il paese fantasma di **Vagli di Sotto**.

Castelnuovo Garfagnana e **Barga** sono le località più importanti e conosciute della zona, oltre ad essere pittoreschi borghi medievali che vi consigliamo vivamente di esplorare.



Il
era
in



Ponte del Diavolo prende il suo nome dalla leggenda che vuole sia stato il demonio in persona a costruirlo. La storia narra che la costruzione del ponte fosse stata commissionata ad un capomastro che molto preoccupato per i tempi di consegna.

L'opera era difficile da realizzare, e l'imminente scadenza lo fece cadere in disperazione, tanto che il Diavolo, si manifestò proponendo di aiutare il capomastro: avrebbe completato il ponte lui stesso, in cambio dell'anima del primo essere vivente che lo avrebbe attraversato. Stretto il patto, in una notte il ponte fu eretto, ma il muratore si sentì talmente in colpa da correre a confessarsi da un prete che gli suggerì una strategia per rimediare alla sua debolezza: far attraversare per prima una bestia (una versione della leggenda parla di un maiale, l'altra

di un cane) Il giorno dell'inaugurazione il capomastro seguì il consiglio del prete, e bloccata la folla che entusiasta voleva attraversare il ponte, fece per primo passare un maiale (o un cane). In questo modo il Diavolo, sentendosi sbeffeggiato dall'arguzia del capomastro, decise di gettarsi nelle acque del fiume Serchio scomparendo per sempre.

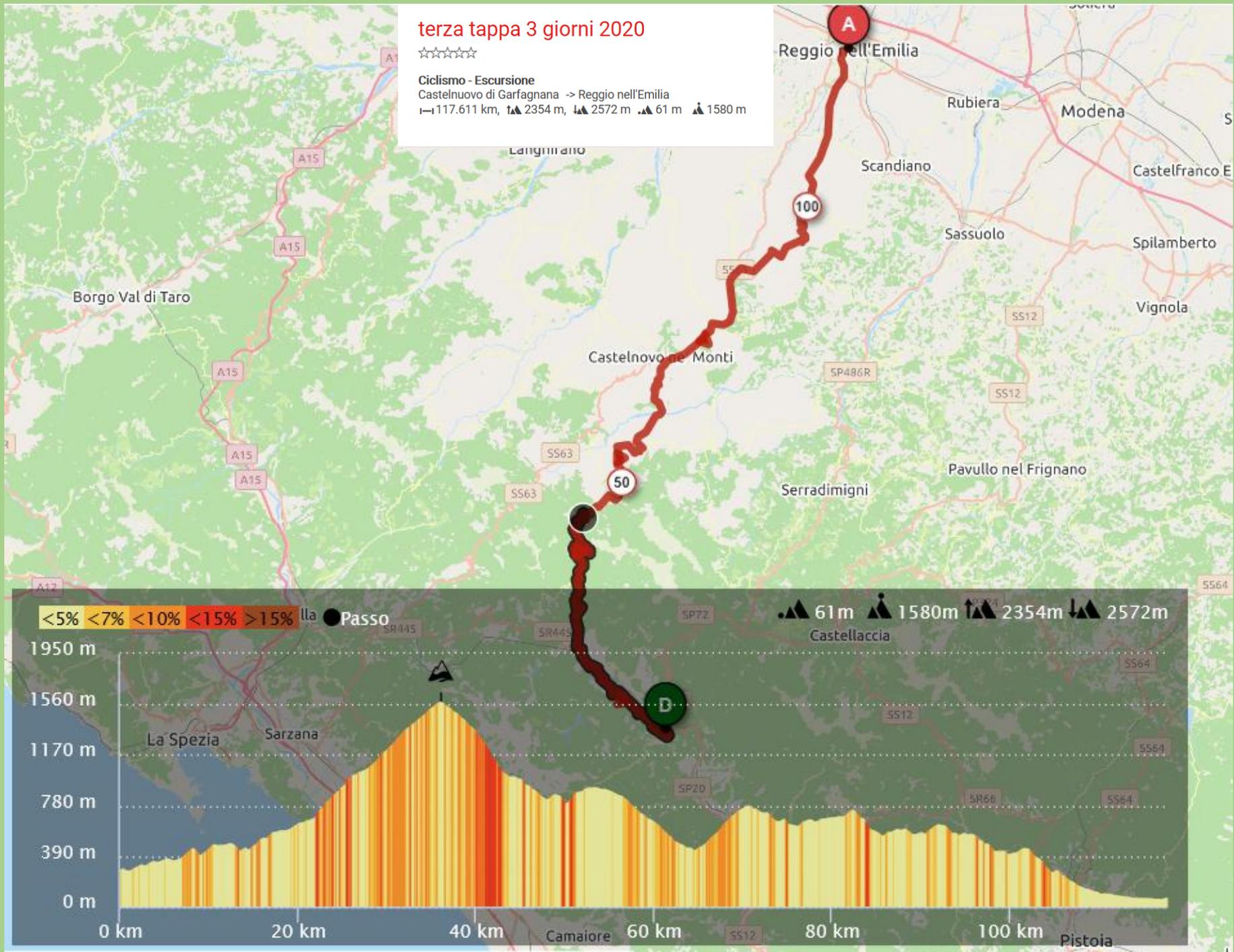
terza tappa 3 giorni 2020

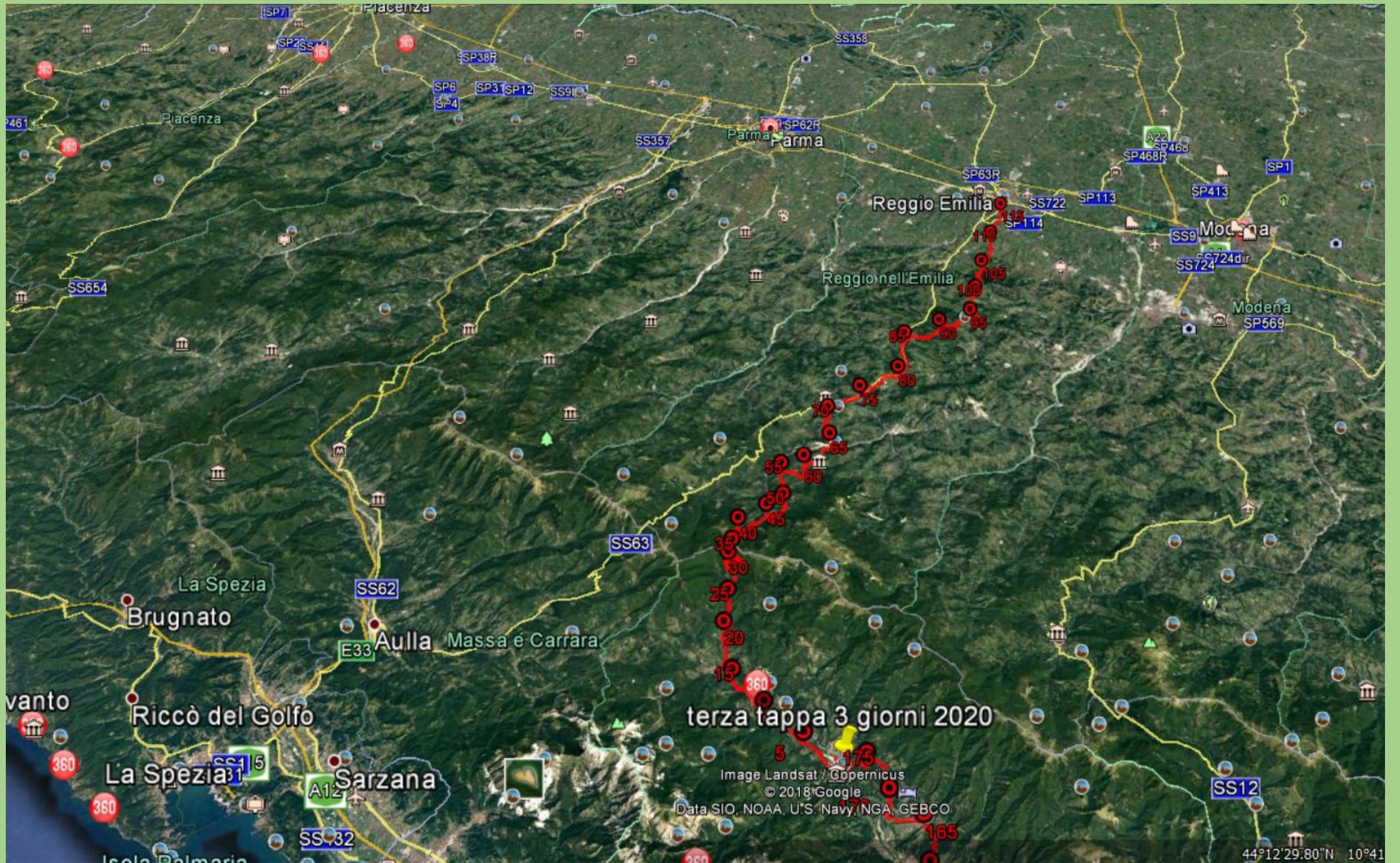
☆☆☆☆☆

Ciclismo - Escursione

Castelnuovo di Garfagnana -> Reggio nell'Emilia

117.611 km, 2354 m, 2572 m, 61 m, 1580 m





3 gg Orange Team 2020

Fabro / Reggio Emilia per totali 472km e 6547mt



1

3

BLOCKHAUS, IL GIGANTE CATTIVO



PARTENZA

Scafa-Lettomanoppello (PE)

ARRIVO

Blockhaus

DIFFICOLTÀ

Elevata

LUNGHEZZA

28 km

QUOTA MASSIMA

2.142 m

PENDENZA MEDIA

7,3%

PENDENZA MASSIMA

9,4%

DISLIVELLO

2.038 m

no 2020 "pedalare verso il cielo"

E

i

u

g

Blockhaus, solo il nome incute rispetto, poi quando guardi l'altimetria ti vengono i brividi: **28 km, 2.038 m di dislivello e 7,3% di pendenza media** per la salita che parte da Scafa – **Lettomanoppello (PE)** e rappresenta una delle ascese uniche più impegnative di tutta Europa, nonché la più lunga d'Italia.

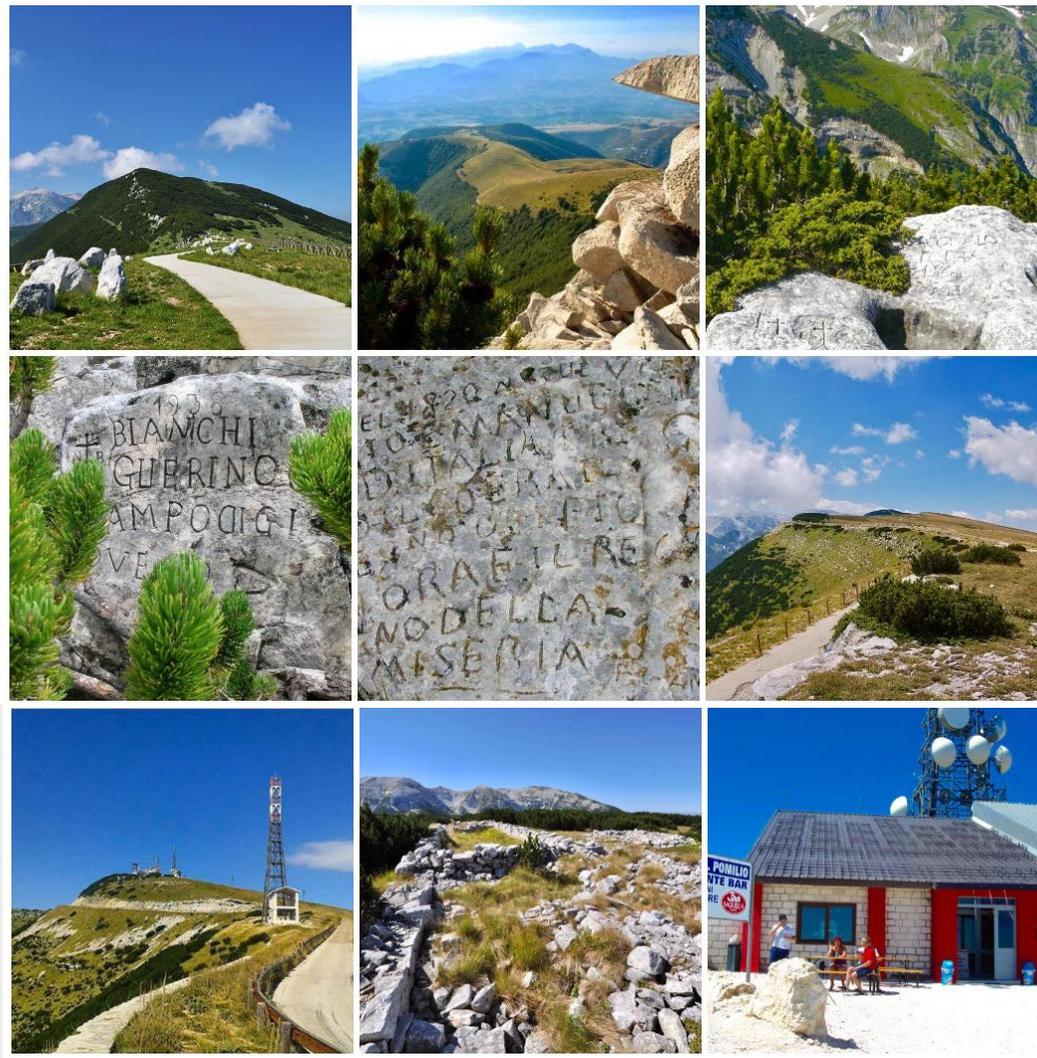
Perché una delle cime della Majella si chiama Blockhaus?

Blockhaus è una parola tedesca che significa casa di roccia, usata originariamente per riferirsi ad una costruzione militare.

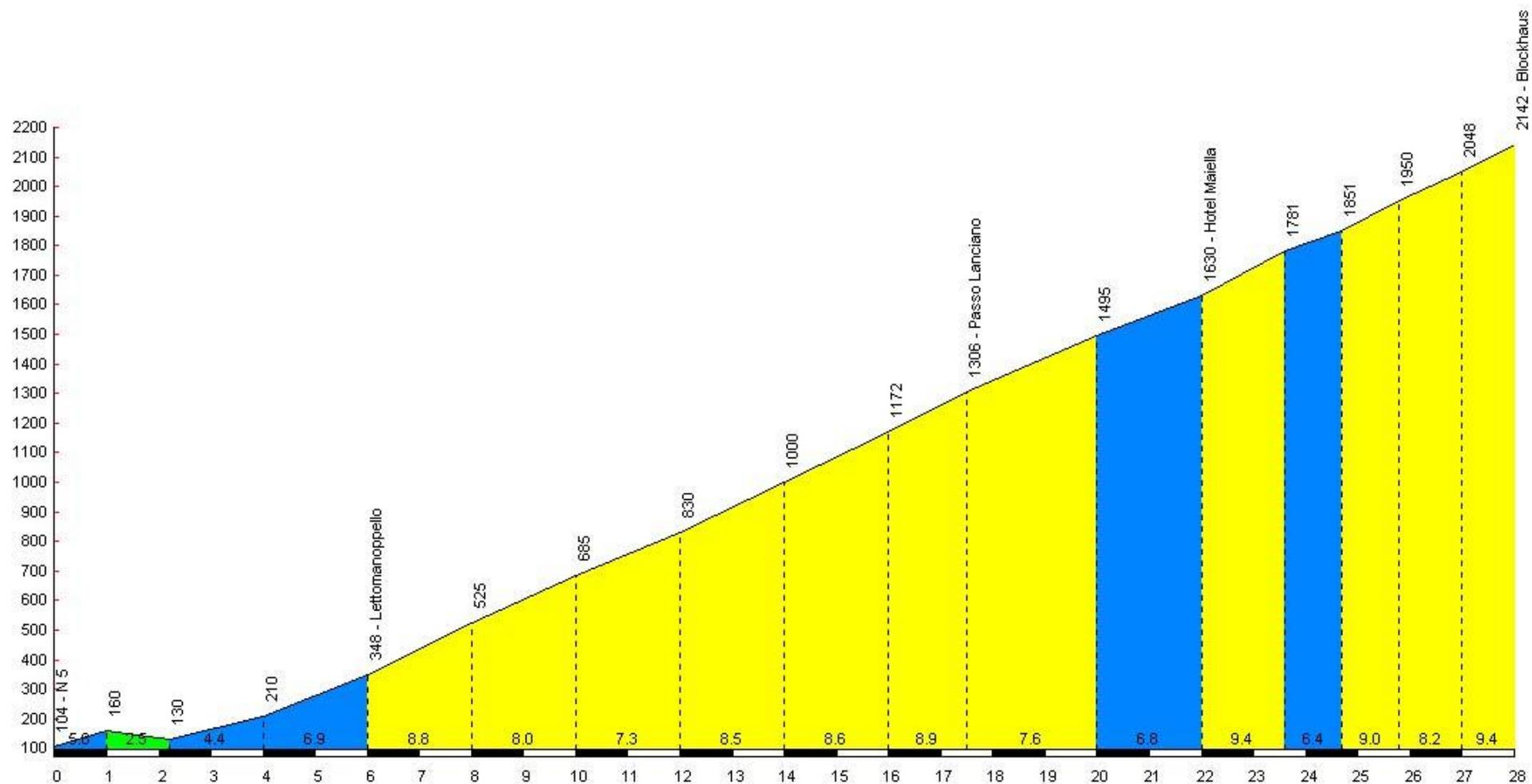
Nel 1863 l'esercito costruì un piccolo fortino sulla Majella per combattere i briganti. Per tutti da allora quella cima è chiamata Blockhaus, si usò il tedesco in ricordo della dominazione asburgica in Abruzzo.

I briganti erano pastori e contadini che si opponevano all'unificazione.

Oggi si possono ancora osservare i resti dell'avamposto militare e poco distante da essi la Tavola dei Briganti: una serie di rocce dove sono incise le testimonianze dei briganti



Blockhaus, da Lettomanoppello



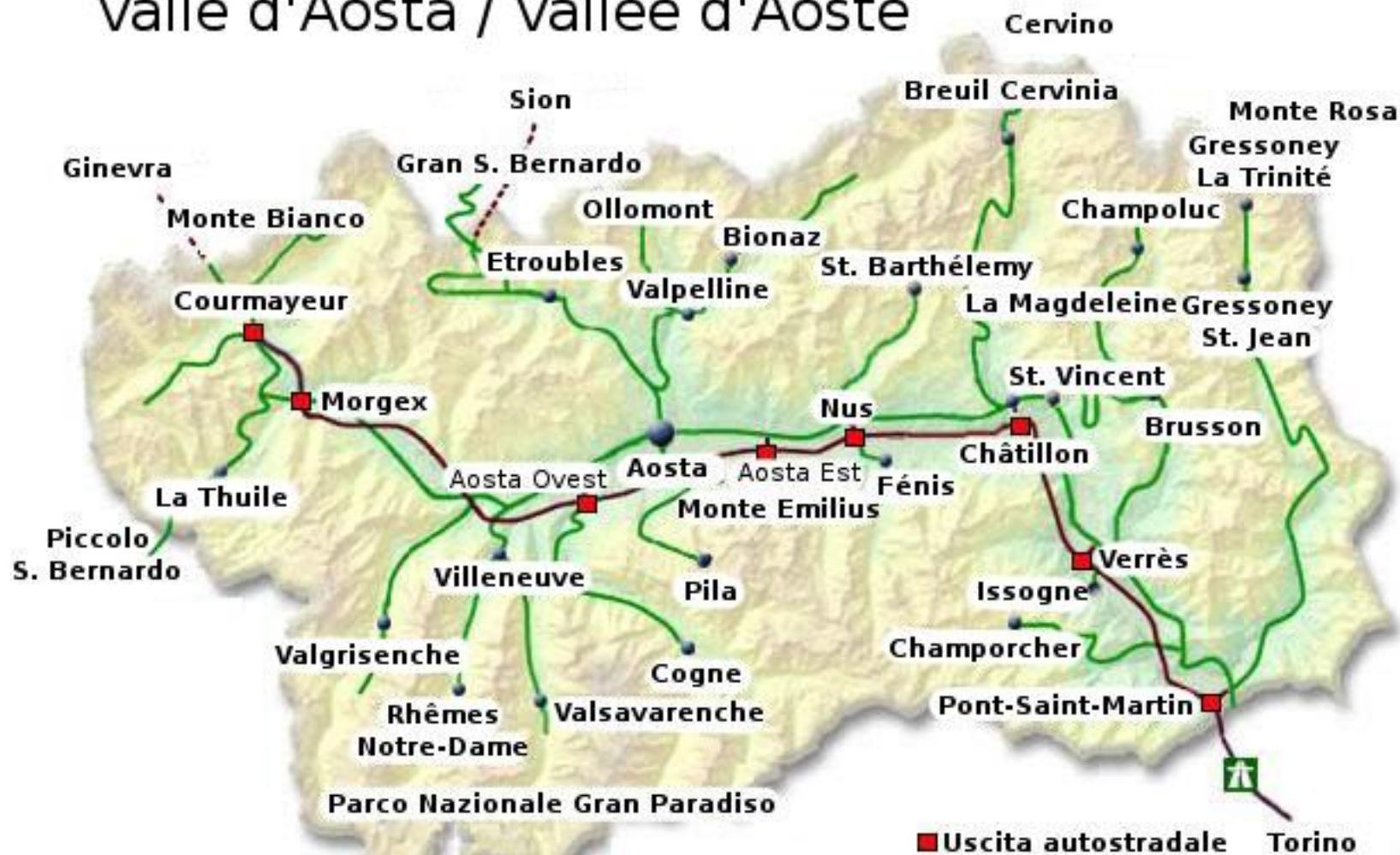
2 – 6 Luglio 2020

L'Orange Team alla conquista delle cime valdostane

“Tutta la vita è picchi e valli. Non lasciate che i picchi siano troppo alti e le valli troppo basse.”

(John Wooden)

Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste



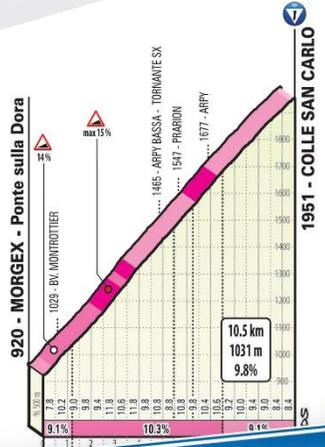
salite della leggenda

GRAN SAN BERNARDO

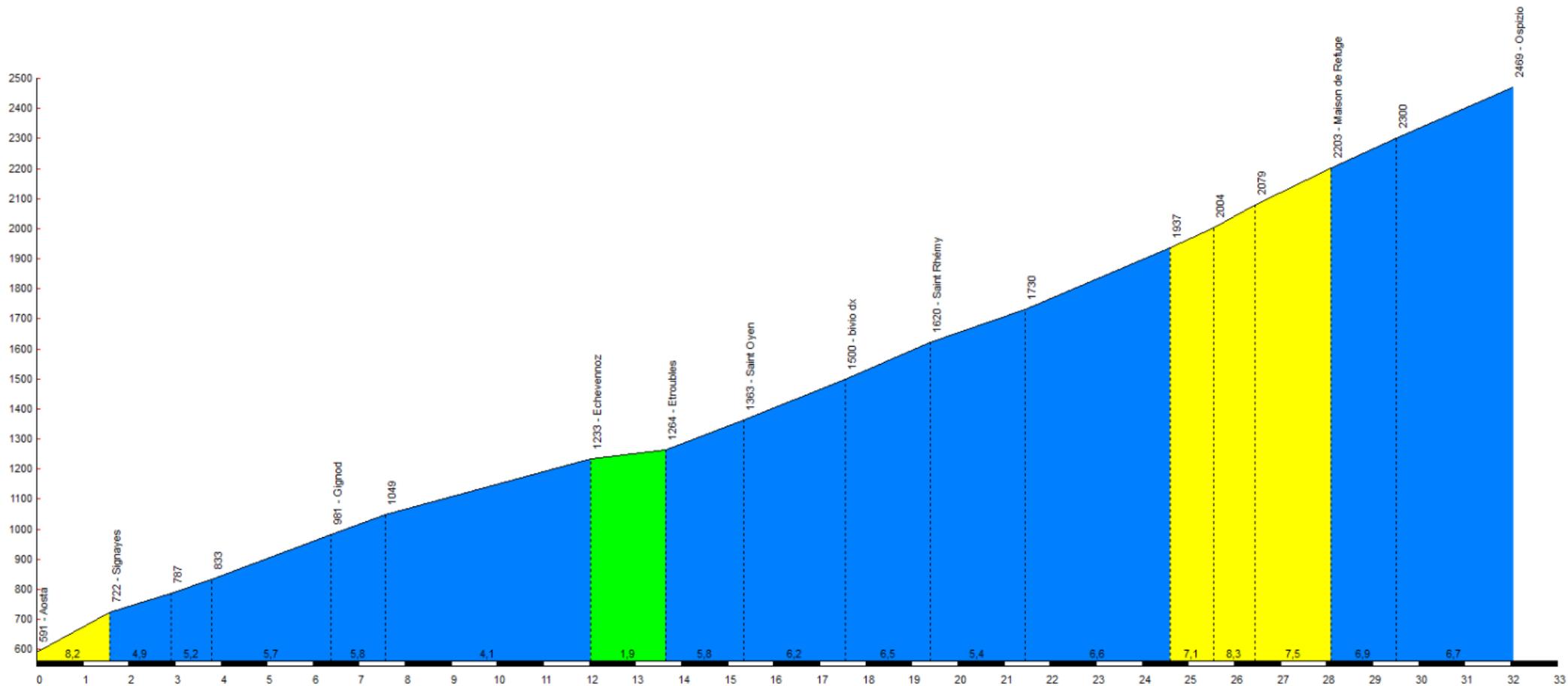
Divide Italia e Svizzera ed è stato uno degli ultimi valichi alpini a diventare carrozzabile. Ai tempi dell'impero romano era conosciuto con il nome di Alpīs Poenina (Penm era il dio delle vette pagane) ha due versanti interminabili, che misurano oltre 30 chilometri ciascuno. Quindi anche se siete degli agonisti incalliti, la vostra scalata durerà almeno due ore

1) Versante di Aosta
2.473 metri - 34,3 chilometri - pendenza: 5,5%

2) Versante di Martigny
2.473 metri - 33,3 chilometri - pendenza: 5,4%



Col du Grand Saint Bernard, da Aosta



Curiosità e credenze valdostane

I diavoli della Val Veny

Che bella la Val d'Aosta, una piccola e tranquilla regione, pronta a regalare degli scorci paesaggistici mozzafiato e un'atmosfera davvero unica, immersi completamente nella natura e circondati da suggestive montagne. Ma, prestate molta attenzione: **i diavoli della Val Veny** sono sempre in agguato. La leggenda narra che, alcuni diavoli, furono cacciati dai valichi del San Bernardo e si rifugiarono sul Mont Maudit. Quindi, basta non salire sul monte appena citato per sentirsi al sicuro? Non proprio, perché questi diavoli, di tanto in tanto lasciavano la *montagna maledetta*, per scendere giù a valle, nella [Val Veny](#), per incutere timore e creare quanto più scompiglio possibile. Ovviamente, erano soliti invitare a queste particolari feste, anche le loro amiche streghe e qualsiasi altro demone. La vallata era oggetto di scorribande a dir poco disastrose: seminati calpestati, raccolti devastati e chi più ne ha ne metta. Insomma, la valle veniva



letteralmente distrutta, mettendo in ginocchio non solo l'economia del luogo, ma anche il quieto vivere dei poveri abitanti della vallata.

La popolazione, ormai disperata, si rivolse a vescovi, prelati di ogni genere ed esorcisti, per **tentare in qualsiasi modo di cacciare queste malefiche presenze dalla valle**. Risultato? I Diavoli sembravano acquistare maggior vigore dopo ogni rito. Una mattina, ben presto, un contadino che si era recato nei suoi campi per portare avanti la sua normale attività agricola, si trovò faccia a faccia con uno di questi diavoli, con quale riuscì a confrontarsi senza particolari allarmismi. Il diavolo, forse ancora eccitato dalle malefatte della notte, si lasciò sfuggire alcune importanti informazioni. Disse che gli uomini religiosi che avevano chiamato per cacciarli via, non erano poi così puri, con un cuore del tutto pulito. Ecco perché i diversi tentativi per cacciare i diavoli dalla Val Veny fallirono miseramente.

Il contadino fece finta di ascoltare disinteressato, ma appena tornato nel paese, riunì la popolazione esponendo loro quanto appreso proprio dal diavolo. Dopo una lunga riunione per decidere il da farsi, l'intera popolazione decise di chiamare un fraticello del convento di *San Francesco d'Aosta*, il quale dopo le pressioni della comunità, accettò l'ardua missione.

Il frate, una volta giunto nella vallata, fu subito raggiunto dai diavoli, che cercarono in ogni modo accusarlo di aver compiuto gesti che poco si addicono ad una persona di fede. Lo accusarono di tutto, anche di aver rubato ai poveri contadini piccole parti del raccolto. Ma, il frate era davvero una persona dall'anima candida e fece rimbalzare le assurde accuse su motivazioni e prove schiaccianti che lo fecero apparire come una persona onesta. Partì la controffensiva del frate che invitò i diavoli a lasciare la Val Veny, i quali dovettero cedere alla richiesta e tornare *con la coda tra le gambe all'inferno*. Mai più da quel giorno i diavoli si videro nella valle, né sulle montagne, tantomeno ci furono riunioni di diavoli e streghe. **La Val Veny era stata liberata.**

La leggenda del lago blu

Nel cuore della Valle d'Aosta si trova una bellissima conca alpina ricca di rododendri e abeti e nel mezzo di questa fantastica flora si trova una perla di colore blu intenso. Lo spettacolo è davvero surreale: il **meraviglioso Lago Blu** si mostra in tutto il suo misterioso splendore. Uno specchio d'acqua a circa 1981 metri



di altezza, circondato da montagne maestose e da una fitta e selvaggia vegetazione. Uno spettacolo per gli occhi e per il cuore.

Una leggenda, un po' malinconica, avvolge questa meravigliosa conca naturale. Guardando attentamente nel bel mezzo del lago si possono scorgere dei legni di grandi dimensioni, che sembrano assomigliare a quelli tipici della struttura di una casa, di una baita di montagna. Ma, cosa ci fanno proprio in mezzo al lago? Sembra che una casa sia stata distrutta e inghiottita da questo specchio d'acqua.

La **leggenda** narra che in un tempo lontano, nel punto esatto dove oggi sorge il lago, vi era una piccola casetta, una modesta dimora che offriva riparo ad una famiglia di pastori. I due coniugi che qui vivevano non erano proprio delle dolci persone, tutt'altro: avevano un carattere scontroso, erano crudeli e mai avevano pronunciato delle dolci parole nei confronti di qualsiasi persona. Insomma, amavano vivere da soli, in quello che può essere definito come un *grigio e cupo clima domestico*.

In una fredda sera piovosa bussò alla loro porta un viandante, stanco e affamato, che da giorni non si riposava e che vide nella piccola casa la grande possibilità di un riparo. L'uomo era davvero affamato, da giorni non toccava cibo e nel mentre che bussava alla porta, sognava una tavola imbandita, un fuoco e un letto dove poter riposare per qualche ora. La donna aprì la porta, con fare scontroso squadrò l'uomo dalla testa ai piedi e in un istante chiuse la porta in faccia al povero viandante. Neanche le suppliche del pover'uomo intenerirono il cuore della donna.

Ma, il figlio della coppia di pastori, che aveva assistito alla scena, corse a prendere una scodella di latte e la portò fuori al viandante. I genitori, non appena si accorsero delle intenzioni del loro figlio, decisamente più buono di loro, sottrassero la scodella dalle sue mani, prima che lo stanco uomo potesse stringerla e diedero allo stesso una ciotola sporca con dell'acqua. Il viandante si allontanò deluso, mormorando delle strane e oscure parole, mentre i due pastori rimproveravano a dovere il loro unico figlio, il quale per punizione fu mandato a raccogliere della legna nel bosco di notte. Tra lo sguardo dei tanti animali del bosco e con le gambe che gli tremavano per la paura, il giovane riuscì a raccogliere, dopo diverse ore di lavoro, un bel po' di legna da ardere. Soddisfatto del lavoro si apprestava a tornare a casa, ma non appena uscì dal bosco sgranò gli occhi: **la casa non c'era più e un lago aveva invaso il territorio ove sorgeva.** Terrorizzato e dispiaciuto per la morte dei suoi cari cercò di capire cosa era successo e dopo averci ragionato a lungo capì: *il tremendo castigo era stato conferito in base alla gravità della colpa, per punire i genitori della loro vita priva di amore nei confronti di tutte le persone, forse anche nei suoi.* Il fanciullo decide di restare lì, proprio in quel posto, dove costruì una nuova casa. Un bel giorno conobbe una bella ragazza, con la quale si sposò ed ebbe dei bambini. Con il passare degli anni la zona si popolò e tutti vennero a conoscenza di quanto accaduto ai genitori del ragazzo tanti anni prima, così si mostrarono sempre cordiali e ospitali con chiunque, pronti ad accogliere chi bussava alla loro porta e prestare aiuto in casi di difficoltà.

Le streghe del Monte Ciamoseira

Ci troviamo ancora nei pressi della valle del Lys, dove maestoso domina il **monte Ciamoseira**, tra i comuni Perloz e Lillianes. Una grande montagna che si presenta con una frattura ben evidente che la divide in due parti: proprio nella frattura sono cresciute rigogliose piante. Un monte che ha delle caratteristiche uniche, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche perché è coperto da un nero velo di mistero. Infatti, in passato, **qui vi abitavano le streghe** e, forse, ancora oggi dimorano tra i boschi di questa montagna. *Diversi fuochi fatui vagano sui pendii, i quali sono ancora visibili, anche se in passato erano decisamente più frequenti.*

La leggenda narra che una notte del 1877 gli abitanti della sponda sinistra del Lys, videro il monte Ciamoseira illuminato letteralmente a giorno. Tantissimi fuocherelli attraversavano i sentieri tra i boschi, in tutte le direzioni, e si udivano voci scherzose ma, allo stesso tempo, alquanto paurose. Lo spettacolo, che incantò la gente del posto, durò dalle 22.00 alle 2.00. La processione si diresse da una sponda all'altra del torrente Lys, fino a giungere nei pressi del territorio Biellese.

La curiosità degli abitanti del luogo era davvero tanta, così il mattino seguente, un gruppo di coraggiosi si diresse nei boschi per capire se durante la notte fossero stati accesi dei fuochi per ingannare la gente. Ma, niente. Nessun carbone o altro fu rinvenuto. Quindi, **erano davvero delle streghe?** Ancora non si sa, ma il fenomeno fu ben visibile a tutta la popolazione. In passato, l'apparizione di questi particolari fuocherelli era ben più frequente, ma anche oggi c'è chi ammette di aver rivisto quella strana processione, che da una sponda, attraversando la montagna, si dirige all'altra sponda del torrente. Le streghe, forse, ancora dimorano in questi luoghi, nascoste tra fitta vegetazione della montagna.

Il viandante del Mont Maudit

I monti della Val d'Aosta sono, secondo le più affascinanti e suggestive leggende, abitati (da sempre) da *folletti, streghe e spiriti maligni*. Ma, fra tutte le montagne, il **Grand Mont** era il luogo più affollato da queste strane e terrificanti creature. Insomma, la montagna pullulava di strane creature. L'intera zona era continuamente devastata da eventi di ogni genere (venti, grandinate impressionanti e frane), causati proprio da questi spiriti maligni che qui abitavano. Le persone che abitavano i territori circostanti erano terrorizzati dalla presenza di queste malefiche creature e, addirittura, mai alzavano lo sguardo verso la cima della montagna.

Ma una sera d'estate, un viandante si spinse fin su in cima, promettendo a tutti gli abitanti di mandar via qualsiasi creatura avesse trovato lungo il suo cammino e che il Cielo l'avrebbe aiutato in questa sua impresa. Così fu: tutte le maligne presenze furono sepolte sotto una coltre di neve spessa, imprigionandole in modo definitivo.

Da quel momento la montagna fu ribattezzata con il nome di **Monte Bianco**, poiché purificata. Ecco da dove deriva, secondo questa leggenda valdostana, il nome di questa ben conosciuta montagna.

6 SETTEMBRE 2020

SUBIACO (RM)

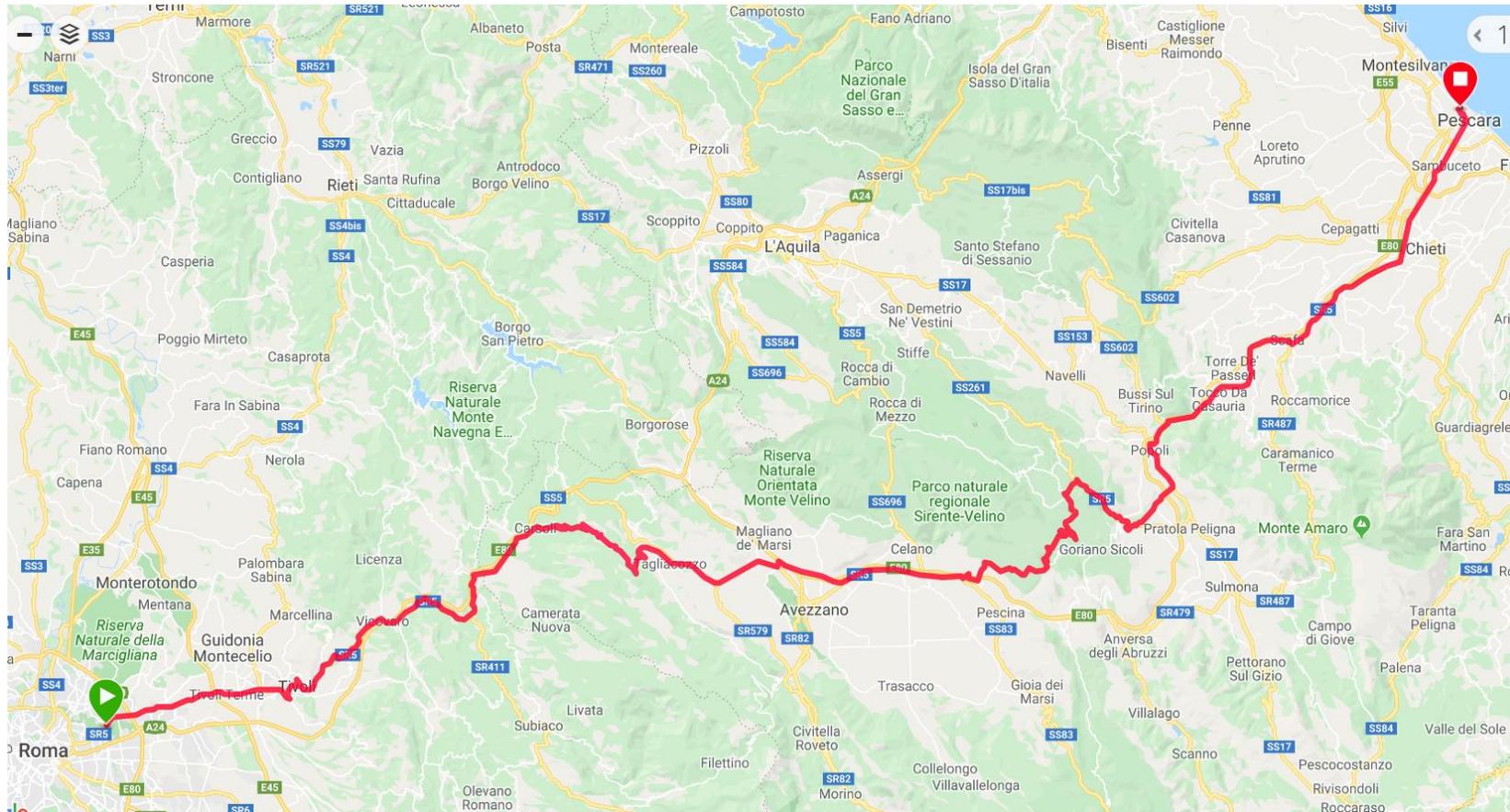
Medio Fondo - Cicloturistica



19 e 20 Settembre 2020

Roma / Pescara km. 222 x mt. 2388

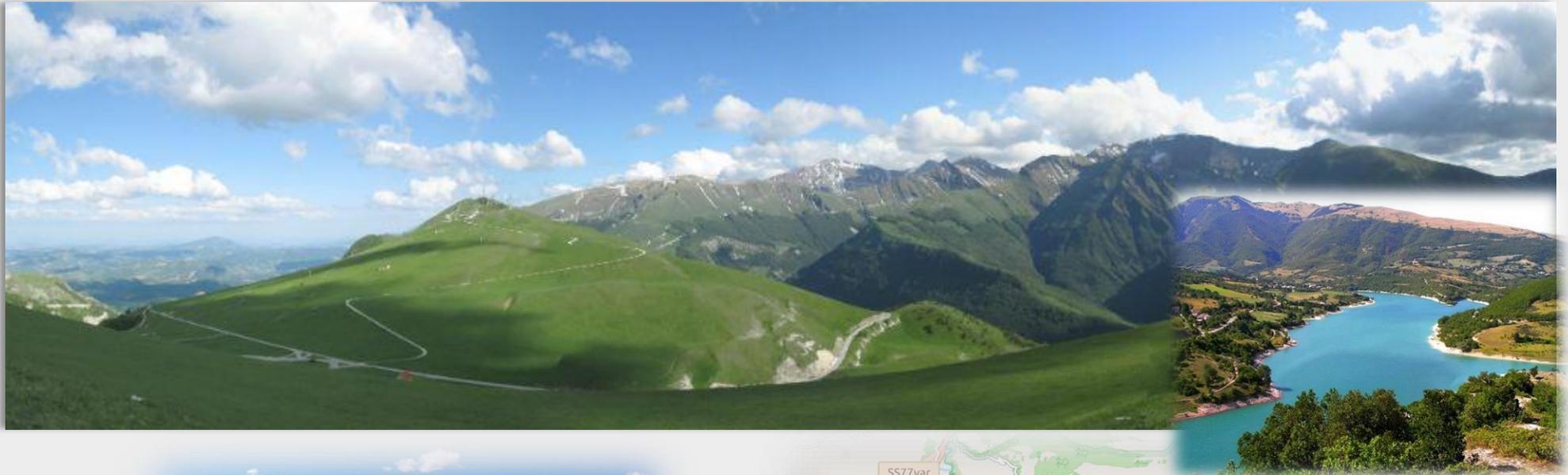
3° Tirreno/Adriatico "La classica randonné Orange"



Colli di Montebove - Collarmele - Castelvecchio Subequo - Castel di Jeri - Gole di San Venanzio



3 e 4 Ottobre 2020 - Weekend sui Monti Sibillini



GranFondo Campagnolo Roma

11 Ottobre 2020



8 Novembre 2020

SORPRESA!

¡EVENTO SORPRESA!



Chiusura di stagione
Ciclopellegrinaggio Divin Amore
8 Dicembre 2020



Buona stagione 2020 e ricordate che....

"Il tempo non conta nulla", perché invece di misurarlo, noi ce lo godiamo!

